

Rientrate in Italia le 5 attiviste fermate in Cisgiordania. Almeno 70 palestinesi arrestati, 300 famiglie sfollate, 2.200 allontanati da casa dall'esercito israeliano a Hebron di Redazione Online

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 ottobre 2026)



Israele distrugge i palazzi dei palestinesi a Hebron, in Cisgiordania

- *Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran, decapitandone i vertici. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando lo Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano. A giugno, Iran e Usa hanno firmato un [memorandum d'intesa in 14 punti](#), comprensivo di una tregua che è stata violata più volte. Lo [Stretto di Hormuz](#) rimane, di fatto, bloccato. Trump sostiene che i colloqui di pace stiano comunque proseguendo.*
- *Israele ed Hezbollah hanno stipulato un [fragile cessate il fuoco in Libano](#). Il 15 agosto, però, sono ripresi i raid israeliani nel sud del Paese.*
- *Il 31 luglio gli Usa hanno annunciato di avere raggiunto un accordo con Hamas per il disarmo e il trasferimento del controllo di Gaza a un governo tecnico palestinese. Netanyahu non ha accettato il piano, chiedendo il disarmo di Hamas come condizione necessaria e promettendo che con lui non ci sarà «mai uno stato palestinese». Dall'inizio del cessate il fuoco siglato a ottobre, Israele ha ucciso almeno 1.400 palestinesi a Gaza. In totale, dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023 (1.200 israeliani uccisi e oltre 200 rapiti), le vittime palestinesi sono quasi 75.000, compresi circa 21.000 bambini*

- Secondo un libro inchiesta israeliano, [Netanyahu](#) sarebbe stato [avvertito sia dallo Shin Bet, sia dagli Emirati Arabi Uniti che Hamas stava pianificando un attacco a Israele](#) «dieci giorni prima» del 7 ottobre, ma non agì per evitare la strage. Il premier israeliano però smentisce: «Menzogna totale»
- Il 27 ottobre, ci saranno le [elezioni in Israele](#). Se riconfermato, Netanyahu promette di continuare con la sua strategia di guerra permanente; anche la posizione dello sfidante Gadi Eisenkot è dura, ma lascia trasparire una disponibilità alla ripresa dei negoziati.
- **Attentato terroristico nell'area di Hebron, in Cisgiordania: uccisi due soldati israeliani. Decine di operazioni dell'Idf: «Arrestati 70 ricercati, anche affiliati di Hamas». Netanyahu annuncia che Israele sta preparando una chiusura totale della Cisgiordania. Attentato terroristico islamista anche in una chiesa greco-ortodossa in Giordania: uccise sette persone, 34 i feriti**

In migliaia a Tel Aviv manifestano contro Netanyahu

Migliaia di persone si sono riunite a Tel Aviv per una grande manifestazione antigovernativa, a tre giorni dalle elezioni generali, considerate da molti come un referendum sul primo ministro Benjamin Netanyahu. La protesta è stata organizzata dall' «October Council» (Consiglio di Ottobre), un gruppo fondato dai familiari delle vittime e degli ostaggi presi dai militanti palestinesi il 7 ottobre 2023, per chiedere che vengano accertate le responsabilità nel mancato impedimento dell'attacco di Hamas di quel giorno, che ha dato il via alla guerra a Gaza. «A tre giorni dalle elezioni, teniamo l'evento culminante di tre anni di lotta per far emergere la verità, esigere responsabilità e istituire una commissione d'inchiesta statale», ha scritto l'October Council su X alla vigilia della manifestazione. Alla protesta è prevista la partecipazione di figure di spicco dei partiti di opposizione. I sondaggi indicano una competizione molto serrata: il blocco di destra di Netanyahu, al potere dalla fine del 2022, è testa a testa con quello del suo principale rivale di centro-destra, Gadi Eisenkot.

Houthi, 14 morti in attacchi sauditi in Yemen

Tre attacchi hanno causato la morte di 14 persone, tra cui una donna e un bambino, in Yemen secondo quanto riferito dal ministero della Salute gestito dai ribelli Houthi, sostenuti dall'Iran. Un bombardamento ha colpito una fabbrica di cemento, provocando sette vittime, mentre un altro ha centrato un'abitazione, causando la morte di tre persone a San'a. Inoltre, un attacco aereo ha colpito alcune case nella provincia di Hodeida, sul Mar Rosso, uccidendo almeno quattro persone. Il centro stampa degli Houthi ha riferito che un'ondata di attacchi ha colpito la città costiera di Mokha, nella provincia di Taiz, conquistata dai ribelli a settembre. L'Associated Press non è stata in grado di verificare in modo indipendente tali affermazioni. I ribelli hanno attribuito la responsabilità alla vicina Arabia Saudita, in un contesto di crescente intensificazione dei combattimenti.

Gaza: 74.540 palestinesi uccisi da inizio offensiva Israele

Il bilancio complessivo delle vittime della guerra condotta da Israele a Gaza ha raggiunto quota 74.540 palestinesi uccisi e almeno 175.678 feriti dall'ottobre 2023. Lo ha riferito il Ministero della Salute di Gaza.

Gli ospedali di Gaza hanno registrato almeno 10 palestinesi uccisi e altri 62 feriti nelle ultime 24 ore, ha dichiarato il ministero.

Il numero complessivo dei palestinesi uccisi dall'entrata in vigore del «cessate il fuoco», l'11 ottobre dello scorso anno, è salito a 1.547, mentre i feriti sono 5.559.

I numeri, anche quelli specifici sui bambini uccisi, gli operatori sanitari e i giornalisti, sono considerati affidabili dalle principali organizzazioni internazionali indipendenti, dall'Onu all'Unicef a Medici senza frontiere al Committee to Protect Journalists. Lo stesso esercito israeliano, quest'ultimo anno, ha confermato cifre simili, come riportato dai principali quotidiani del Paese.

Giordania: otto morti in attacco di ieri, le Chiese «non scalfira' convivenza con musulmani»

«Se lo scopo di quest'azione è sradicarci dalla Terra Santa e costringerci a fuggire, l'unico risultato che otterrà sarà quello di rafforzare il nostro legame con essa e di approfondire ulteriormente le radici in questo luogo. Tale atto atroce e sanguinoso non scuoterà la nostra unità nazionale, né la nostra incrollabile determinazione. Al contrario, rafforza ulteriormente i legami tra cristiani e musulmani, unendoci attorno alla nostra guida hashemita». È la dichiarazione del patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III, che ha condannato l'attentato terroristico compiuto ieri, 23 ottobre, in Giordania, nella chiesa greco-ortodossa di San Giorgio, nel villaggio di Hmoud, governatorato di Al Karak.

Appello dell'Autorità palestinese, fermare sfollamenti Hebron

L'Autorità palestinese ha chiesto di esercitare pressioni internazionali su Israele affinché protegga i palestinesi, dopo che oltre 1.500 palestinesi residenti di Hebron, in Cisgiordania, sono stati costretti ad abbandonare le proprie case nell'operazione ordinata da Israele in seguito a un attacco in cui sono rimasti uccisi dei soldati dell'Idf. Affrontare «le crescenti minacce di estensione degli sfollamenti forzati e della distruzione richiede un'azione internazionale urgente che vada oltre la semplice condanna, adottando misure concrete e di deterrenza», ha dichiarato il ministero degli Esteri dell'Autorità Palestinese in un comunicato.

Sindaco Hebron, 2.200 palestinesi costretti a lasciare proprie case

Il sindaco di Hebron ha detto all'emittente qatariota Al Jazeera che circa 2.200 palestinesi sono stati costretti ad abbandonare le proprie case. «Venerdì le forze israeliane hanno effettuato incursioni nelle zone di al-Jalda ed Ein Deir Bahha, costringendo circa 2.200 palestinesi ad abbandonare le proprie case. I residenti non possono né entrare né uscire da Hebron dopo la decisione di Israele di chiudere la città», ha detto il sindaco affermando che «la politica di Israele

è chiara: si basa sulla punizione collettiva del popolo palestinese». «La politica di Netanyahu di sfollare con la forza i residenti di Hebron viene perseguita per fini elettorali», ha aggiunto.

Yemen: Houthi, 4 morti in raid saudita contro abitazione a Hiba

In un attacco aereo in Yemen sono morte quattro persone appartenenti alla stessa famiglia, tra cui donne e bambini. Lo riferiscono le autorità sanitarie dei ribelli Houthi. L'attacco, avvenuto nella tarda serata di venerdì, ha colpito un'abitazione nella località di Hiba, vicino alla città di Taiz. Separatamente, gli Houthi hanno affermato che oggi una serie di raid ha colpito la capitale yemenita Sanaa e la città costiera di Mokha, nella provincia di Taiz, conquistata dai ribelli all'inizio di settembre. Un altro attacco, avvenuto sempre oggi, ha colpito un rifugio per migranti africani nella città settentrionale di Saada, ferendo sette persone. A dichiararlo Anees al-Asbahi, portavoce del ministero della Salute. Gli Houthi hanno attribuito all'Arabia Saudita la responsabilità dei raid.

Cisgiordania, 1.500 persone costrette a lasciare le case a Hebron

A partire da ieri le forze israeliane hanno costretto circa 1.500 palestinesi ad abbandonare le proprie abitazioni nelle aree di Deir Bahha e al-Jalda, a Hebron, nel sud della Cisgiordania. Lo riporta oggi l'agenzia di stampa palestinese Wafa che ha parlato con il governatore, Khaled Dudin, e con il sindaco della città palestinese, Youssef al-Jaabari, secondo cui le forze israeliane intendono sfollare circa 2.500 persone dalle due aree.

Al Jazeera, circa 300 famiglie palestinesi sfollate da Hebron

Circa 300 famiglie palestinesi sono state costrette a lasciare le proprie case nel quartiere di Al Jalda, nella città di Hebron, nella Cisgiordania meridionale, dove è in corso da ieri una vasta operazione militare e di sicurezza israeliana. Lo riferisce l'emittente panaraba satellitare di proprietà qatariota «Al Jazeera». Le forze di Israele hanno inoltre obbligato diverse famiglie a evacuare le proprie abitazioni nell'area di Ain Dir Baha, sempre nella città di Hebron, secondo quanto riportato da «Al Jazeera».

Rientrate in Italia 5 attiviste fermate in Cisgiordania

Il rimpatrio delle cinque cittadine italiane fermate in Cisgiordania è avvenuto questa mattina. Lo rende noto la Farnesina, spiegando che funzionari dell'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv hanno potuto effettuare ieri sera una visita consolare presso l'aeroporto, in cui le connazionali sono apparse in buone condizioni fisiche.

Durante la permanenza del funzionario consolare nella struttura aeroportuale, alle connazionali è stato consentito l'utilizzo dei telefoni cellulari e tutte hanno potuto parlare telefonicamente almeno una volta con il proprio legale.

Cisgiordania, decine di famiglie costrette a lasciare le case a Hebron

Le forze israeliane hanno costretto decine di famiglie ad abbandonare le loro abitazioni a Hebron, in Cisgiordania. Lo riporta l'agenzia di stampa palestinese Wafa, dopo che le Forze di difesa israeliane (Idf) e lo Shin Bet hanno annunciato di aver avviato «un'operazione antiterrorismo». Secondo Wafa, le forze israeliane sono intervenute nelle zone di Al-Jalda e Deir Baha, assediandole e costringendo la popolazione ad abbandonare le abitazioni. Il governatore di Hebron e il sindaco della città hanno annunciato l'attivazione di un piano di emergenza per assistere gli sfollati.

Cisgiordania, nei territori (senza urne) Hamas perde consensi. «E l'Iran per noi è nefasto»

di Federico Rampini

Una visita in Cisgiordania alla vigilia del voto israeliano mi porta nel cuore dell'altra elezione, quella di cui non parla nessuno. **Cancellata. Sì, perché anche i palestinesi dovevano andare alle urne:** per il rinnovo della loro Autorità. Quella che li governa, e che dovrebbe avere un ruolo in qualsiasi accordo futuro, a maggior ragione se contemplerà uno Stato palestinese. **Ma il presidente dell'Autorità, Mahmoud Abbas, ha cancellato l'elezione** prevista per questo novembre: per ora è rinviata al settembre 2027.

Nell'indignazione di molti palestinesi, e nell'indifferenza mondiale. **La giustificazione ufficiale la sento a Ramallah da uno stretto collaboratore di Abbas**, l'ex premier palestinese Mohammad Shtayeyeh, uno dei capi del Fatah: «Non possiamo andare al voto **finché ci sono le violenze dei coloni israeliani, e finché non controlliamo Gaza**». Denuncia «le quattro guerre di Israele contro di noi: la guerra demografica [con 800 mila coloni illegali](#), quella geografica con le espropriazioni di terreni, quella umanitaria con il taglio degli aiuti, quella economica con il sequestro del gettito fiscale».

Molti palestinesi però accusano l'Autorità di operare l'ennesimo colpo di mano autoritario: sospettano Abbas di voler imporre una successione dinastica a favore del figlio. Un viaggio nello stato dell'opinione pubblica palestinese è ricco di sorprese.

Perché queste elezioni in Israele saranno decisive: i temi che dividono il Paese (e le possibili conseguenze)

(Gianluca Mercuri) C'è solo una cosa su cui sono tutti d'accordo: quelle di **martedì 27 ottobre** sono le **elezioni più importanti dei quasi 80 anni di storia di [Israele](#)**. Lo sono per almeno 3 motivi:

- **Sono le prime che seguono il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023** nei kibbutz attorno a Gaza (1.200 morti e 250 rapiti): una tragedia che ha traumatizzato la società israeliana in un modo che nessuna spinta esterna sembra al momento avere la minima capacità di influenzare. Gli evidenti [crimini di guerra e contro l'umanità](#) commessi da Israele a Gaza nella successiva guerra contro Hamas, che hanno portato alla morte di almeno 75 mila persone e a una perdurante crisi umanitaria, **hanno isolato lo Stato ebraico**

come mai prima nella sua storia.

- Il Paese va al voto nel pieno della [guerra lanciata il 28 febbraio contro l'Iran insieme agli Stati Uniti](#), al momento in pausa ma che il premier **Benjamin Netanyahu** avrebbe voluto riprendere in questi giorni per usare ancora una volta l'emergenza nazionale a fini elettorali. Gliel'ha impedito **Donald Trump**, il cui interesse, in vista delle elezioni di midterm, è opposto per l'impopolarità della guerra tra i suoi elettori.
- **Un'altra ragione** che rende cruciale l'appuntamento è **il rapido cambiamento demografico in corso nel Paese**: la popolazione di fede ebraica ultraortodossa, e di tendenze conseguentemente conservatrici, cresce a un ritmo esponenziale. Al contrario, i settori più progressisti della società subiscono un'emorragia legata alla crescente emigrazione di giovani e professionisti legati al settore high-tech, in cui il Paese primeggia a livello mondiale. Per questo **l'opposizione a Netanyahu avverte l'urgenza dell'«ora o mai più»**. È l'urgenza che sta spingendo molti israeliani che vivono all'estero a partecipare al voto.

Infine, ma non ultima, **la questione palestinese**